

AMICI
della MUSICA
Guido Michelli
Società fondata nel 1914

2018/2019

97^{ma} Stagione Concertistica

Domenica 17 marzo 2019

Teatro Sperimentale, ore 17.30

RENAUD CAPUÇON violino
GUILLAUME BELLOM
pianoforte



Crediti fotografici:

Renaud Capuçon: © Simon Fowler

Guillaume Bellom: © Patrice Schreyer

In collaborazione con



MARCHE CONCERTI

PROGRAMMA

CLAUDE DEBUSSY (S. Germain-en-Laye, Francia, 1862 – Parigi, 1918)

Sonata per violino e pianoforte in sol minore, L. 140

Allegro vivo

Intermède - Fantasque et léger

Finale - *Très animé*

MAURICE RAVEL (Ciboure, Francia, 1875 – Parigi, 1937)

Sonata n. 2 per violino e pianoforte in sol maggiore

Allegretto

Blues. Moderato

Perpetuum mobile. Allegro

CÉSAR FRANCK (Lüttich, Belgio, 1822 – Parigi, 1890)

Sonata per violino e pianoforte in la maggiore, FWV 8

Allegretto ben moderato

Allegro

Recitativo-Fantasia. Ben moderato – Largamente con fantasia

Allegretto poco mosso

ARS GALLICA

Claude Debussy, *Sonata per violino e pianoforte in sol minore, L. 140*

Genesi. Tra l'estate 1915 e l'inverno 1917 la vita di Debussy viene travolta da un senso di isolamento, sia a causa dell'avanzare inesorabile della sua malattia, sia perché l'Europa è sconvolta dalla Guerra mondiale. In quegli anni nasce la *Sonata* per violino e pianoforte che inizialmente doveva essere parte di un insieme di sei sonate per vari strumenti, in uno stile "francese". «Scrivo secondo la nostra antica forma, che suona familiare al nostro orecchio senza avere nessuna pretesa di essere una tetralogia», scrive polemicamente il compositore in una lettera a Stravinskij. Solo tre le sonate terminate, tra cui questa eseguita il 5 maggio 1917 nella Salle Gaveau di Parigi con Gaston Poulet al violino e al pianoforte il compositore, per l'ultima volta in pubblico.

Struttura. Alla base della *Sonata*, che degli schemi classici ha solo la divisione in tre movimenti, cellule tematiche riproposte e variate, quasi un cerchio musicale le cui estremità si inseguono e si completano. L'*Allegro vivo* apre con un inciso melodico esposto dal violino in una successione di terze. Ma all'arrivo del pianoforte si capisce che non proprio di tema si può parlare, bensì di una variazione continua che crea un legame indissolubile tra i due strumenti.

La variazione prende le sembianze di un'improvvisazione tematica nel secondo movimento, *Intermède. Fantasique et léger*, nel quale il violino disegna arabeschi fantasiosi, che, nella parte centrale, si posano sul luminoso ritmo del pianoforte.

L'ultimo movimento, *Très animé*, ritorna alla melodia iniziale, ma la rende frammentaria e animata, concludendo la pagina in bellezza e vivacità.

Ricezione. «Commovente ad udirsi per chi conosce le tragiche circostanze della sua composizione, essa rimane interessante per la concisione della sua forma alla francese, per la ricerca soprattutto

melodica. Bella in alcuni passaggi, sconcertante per i richiami a pagine anteriori, per le sue ripetizioni, per l'impiego di procedimenti scolastici, un tempo detestati, essa rivela un'accentuata volontà di riuscita, un'ardente impotenza: è la manifestazione angosciata, l'ultima, di una lotta appassionata contro la malattia incurabile e la morte che si approssimava». Scrive lo studioso Léon Vallas di questa *Sonata*, che rappresenta il ritorno alla musica da camera che Debussy aveva più o meno abbandonato dal 1893.

Annus mirabilis. Nel 1917 inizia la Rivoluzione russa, Lenin torna in patria, scrive *Stato e rivoluzione*, Giuseppe Ungaretti compone *Mattina*, Stati Uniti e Grecia entrano in guerra, la Madonna appare per la prima volta a tre pastorelli a Fatima, ha luogo la battaglia di Caporetto, nasce Nuccia Fumo, muore Ferdinand von Zeppelin, inventore del dirigibile.

Maurice Ravel, *Sonata n. 2 per violino e pianoforte in sol maggiore*

Genesi. La partitura della *Sonata*, abbozzata nel 1922, viene ripresa l'anno successivo e completata nel '27. Dedicato all'amica Hélène Jourdan-Morhange, che a causa di problemi di salute non lo eseguirà mai, il lavoro debutta a Parigi nella Salle Erard il 30 maggio 1927, con Enescu al violino e Ravel al piano.

Struttura. Il delicato lirismo dell'*Allegretto* iniziale è contrastato da temi angolari e indipendenti nella scrittura delle parti. Un esteso passaggio cantabile del violino, sovrapposto ai primi due temi, arriva verso la fine del movimento, che si conclude con un fugato a tre voci.

Il secondo movimento, *Blues*, anticipa il viaggio di Ravel negli Stati Uniti del '28. Il linguaggio *blues* è stilizzato attraverso la bitonalità e la ricchezza timbrica, e molto diffusi sono elementi del jazz "puro", come settime diminuite e ritmo sincopato.

Nel terzo movimento, *Perpetuum mobile*, la brillantezza del violino è in contrasto con la relativa semplicità dell'accompagnamento, con riferimenti tematici ai due movimenti precedenti. Una breve ripresa del materiale d'apertura nel finale è sostenuta da un tema di *Blues*.

Giudizio. Le creazioni cui il compositore si dedica mentre concepisce questo lavoro lasciano la loro impronta nella miscela di stili. In particolare, questa *Sonata* illustra il senso singolare di Ravel per il colore strumentale, attraverso l'esaltazione delle differenze tra violino e piano. In fondo, il musicista ritiene essenzialmente incompatibili i due strumenti e, soprattutto nel primo movimento, esplora tutte le possibilità offerte da questo attrito.

Annus mirabilis. Nel 1927 prima trasmissione televisiva via cavo fra Washington e New York, entra in vigore la tassa sul celibato, De Gasperi è arrestato, nasce il Premio Oscar, Lindbergh compie il primo volo in solitaria sull'Atlantico, Gianoli trasmette in diretta la prima radiocronaca, Sacco e Vanzetti sono giustiziati, il film *Il cantante di jazz* inaugura il cinema sonoro, nasce Mario Bortolotto, muore Ferdinando Russo.

César Franck, *Sonata per violino e pianoforte in la maggiore, FWV 8*

Genesi. Ultimata il 28 settembre 1886 a Combs-la-Ville, nella regione dell'Île-de-France, la *Sonata* in la maggiore, capolavoro incontestabile della musica da camera del XIX secolo, aveva avuto i suoi primi abbozzi tempo addietro. Franck ne parla infatti in una lettera a Hans von Bülow di quasi trent'anni prima, nella quale dice di voler dedicare la partitura alla moglie del direttore, Cosima. Apprezzato organista per le sue improvvisazioni domenicali nella Chiesa di Sainte-Clotilde a Parigi, il compositore nell'ultimo decennio di vita dimostra di essere uno dei principali autori della musica strumentale francese, componendo lavori di grande respiro. Come numerose composizioni violinistiche dell'epoca, anche questa *Sonata* è dedicata al virtuoso Eugène Ysaÿe, che la riceve come regalo di nozze e la esegue insieme alla pianista Bordes-Pène al Cercle Artistique Royal Gaulois di Bruxelles il 16 dicembre 1886, in un concerto entrato nella leggenda. Programmata per il pomeriggio, l'esecuzione del primo movimento termina sul far della sera ed essendo proibita l'illuminazione artificiale che potrebbe danneggiare i dipinti esposti nella sala, il concerto viene interrotto. In quel

momento, con la platea ancora immobile, Ysaÿe batte l'archetto sul leggio e la musica riprende, eseguita completamente a memoria dai due musicisti nel buio totale.

Struttura. Nella *Sonata* Franck adotta un sistema ciclico secondo il quale in ognuno dei movimenti uno o più temi vengono riproposti variati. Ma con la caratteristica particolare che il tema principale, raffigurante la fioritura di un semplice intervallo di terza, non si impone sui motivi secondari. Questa idea, molto breve, si trasforma continuamente, e emerge per fiorire in figure sempre nuove.

L'*Allegretto ben moderato* iniziale, per il quale il compositore immagina dapprima un andamento non troppo veloce, ma, dopo aver ascoltato la svelta esecuzione di Ysaÿe, concede che sia interpretato come un *Allegretto*, è un movimento relativamente breve. Non un'introduzione vera e propria, piuttosto un tempo di sonata a due temi senza sviluppo. Il pianoforte propone un'armonia basata su accordi di settima, preparando l'entrata del primo tema, una fluida melodia al violino costruita sulla cellula ritmica che ricomparirà instancabilmente. Tocca al piano rispondere con la seconda idea tematica appoggiata su un tappeto di veloci semicrome. In assenza di sviluppo, questo tema diventa quasi un ponte modulante, grazie al quale i due motivi si incontrano per portare insieme a una breve coda conclusiva.

Una sorta di *Lied* in tre parti, l'*Allegro* seguente è abitato da una inquietudine appassionata. Al piano sorge un tema romantico che poi passa al violino. Ma quando il ritmo si fa affannoso, i pesanti accordi della tastiera annunciano il secondo tema che, come un fiume carsico che ritorni per un attimo in superficie, riporta la cellula ritmica che intima all'accompagnamento di farsi più danzante, in terzine. Breve lo sviluppo *piano*: un dialogo intenso tra tutti gli elementi ascoltati in precedenza. La tradizionale riesposizione conduce a una coda animata da un lungo trillo del violino.

Tratti quasi organistici nei procedimenti imitativi e nell'uso del canone nel terzo movimento, *Recitativo fantasia. Ben moderato. Largamente con fantasia.* Il lungo recitativo affidato prima al pianoforte e poi al violino riporta elementi della cellula ciclica, in un clima di improvvisazione. I due strumenti si sovrappongono in un *molto lento*, prima della ripresa. I motivi si inseguono fino alla nascita di una nuova idea che, sulle tranquille terzine del piano, comincia soave per poi diventare tragica ed infine dissolversi in un *pianissimo*.

L'alternanza strofa-ritornello in tonalità sempre differenti fa dell'*Allegretto poco mosso* successivo un *rondeau* alla francese. Il tema del ritornello entra subito in la maggiore, *dolce e cantabile*, in un ammirevole canone melodico all'ottava tra i due strumenti. Al centro del movimento uno sviluppo in si bemolle minore dal carattere inquieto e intenso. Brevissimo episodio contrastante in re diesis minore, che subito si allarga e si addolcisce nel fa minore della melodia cantata dal violino. Alla ripresa segue una brillante coda che ripropone argomenti del ritornello trasportati verso la conclusione dai briosi trilli del violino.

Ricezione. Ysaÿe e Bordes-Pène sono anche gli interpreti del debutto parigino, il 5 maggio 1887 alla Société Moderne, mentre alla Société Nationale de Musique, nata come sede dell'*Ars Gallica* e voluta, tra gli altri, da Saint-Saëns come contraltare all'imperante sinfonismo tedesco, la *Sonata* viene proposta al pubblico solo nel 1887, il 24 dicembre. L'opera riceve ovunque un'accoglienza calorosa.

Annus mirabilis. Nel 1886 Richard Strauss compone la fantasia sinfonica *Aus Italien* op.16, è inaugurata la Statua della Libertà, Meucci è riconosciuto come inventore del telefono, Edison brevetta il microfono a carbone, Stevenson pubblica *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*, Pemberton inventa la Coca-Cola. Nascono Wilhelm Furtwängler e Marcel Dupré, muoiono Amilcare Ponchielli e Franz Liszt.

Anna Cepollaro
18 febbraio 2019

RENAUD CAPUÇON

Nato a Chambéry nel 1976, Renaud Capuçon ha iniziato i suoi studi al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi all'età di quattordici anni, vincendo numerosi premi durante i suoi cinque anni di studio. In seguito, Capuçon si trasferisce a Berlino per studiare con Thomas Brandis e Isaac Stern, e viene insignito del Premio dell'Accademia delle Arti di Berlino. Nel 1997, è stato invitato da Claudio Abbado a diventare

konzertmeister della Gustav Mahler Jugendorchester, che ha diretto per tre estati, lavorando con direttori come Pierre Boulez, Seiji Ozawa, Daniel Barenboim, Franz Welser-Moest e Abbado stesso.

Da allora, Capuçon si è affermato come solista ai massimi livelli. Ha suonato con orchestre come la Berliner Philharmoniker con Haitink e Robertson, la Boston Symphony sotto Dohnanyi, l'Orchestre de Paris con Eschenbach e Paavo Järvi, la Philharmonique de Radio France e la Filarmonica della Scala con Chung, l'Orchestre National de France con Gatti e Gergiev, la Simon Bolivar Orchestra e la Los Angeles Philharmonic con Dudamel.

Tra i concerti recenti, ricordiamo quello con la London Symphony Orchestra diretta da François-Xavier Roth, con la Chamber Orchestra of Europe diretta da Jaap van Zweden, con la Detroit Symphony Orchestra sotto la direzione di Leonard Slatkin, con la Los Angeles Philharmonic guidata da Matthias Pintscher e con la Camerata Salzburg diretta da Robin Ticciati.

Particolarmente impegnato in progetti di musica da camera, Renaud Capuçon ha lavorato, tra gli altri, con Martha Argerich, Nicholas Angelich, Daniel Barenboim, Yuja Wang, Katja Buniatishvili, così come con suo fratello, il violoncellista Gautier Capuçon. Queste collaborazioni lo hanno portato, tra l'altro, ai festival di Edimburgo, Berlino, Lucerna, Verbier, Aix-en-Provence, Roque d'Anthéron, San Sebastian, Stresa, Tanglewood e Salisburgo.

È direttore artistico del Festival pasquale di Aix-en-Provence, fondato nel 2013, ed è stato nominato direttore artistico dei Sommets Musicaux de Gstaad nel 2016. Insegna violino al liceo musicale di Losanna dal 2014.

Registrando esclusivamente con Erato/Warner Classics, Capuçon ha costruito una vasta discografia. Le pubblicazioni più recenti includono "Bach e Vasks Concertos", come direttore e solista con la Chamber Orchestra of Europe, e "Brahms and Berg Concertos" con i Wiener Philharmoniker sotto la direzione di Daniel Harding. La sua ultima registrazione di musica da camera è un disco di sonate di Frank, Grieg e Dvorak con Khatia Buniatishvili. Ricordiamo anche la sua registrazione dell'integrale di Fauré per archi con Nicholas Angelich, Gautier Capuçon, Michel Dalberto, Gérard Caussé e Ebène Quartet, registrazione che ha vinto il premio Echo Klassik per la musica da camera nel 2012. La sua compilation "Le Violon Roi" ha ricevuto il "Disque d'Or" e la sua ultima registrazione di concerti contemporanei di Rihm, Dusapin e Montovani è stata nominata la migliore registrazione da Victoires de la Musique 2017.

Renaud Capuçon suona il *Panette* dei Guarneri del Gesù (1737), appartenuto a Isaac Stern.

Nel giugno 2011 è stato nominato "Chevalier dans l'Ordre National du Mérite" e nel marzo 2016 "Chevalier de la Légion d'honneur" dal governo francese.

GUILLAUME BELLOM

Guillaume Bellom ha iniziato gli suoi studi musicali al Conservatorio di Besançon (sua città natale), suonando inizialmente sia violino che pianoforte e scegliendo poi di dedicarsi esclusivamente a quest'ultimo grazie alla prestigiosa influenza di maestri quali Nicholas Angelich e Hortense Cartier-Bresson.

Vincitore del premio "Modern Times" al Clara Haskil Competition 2015, nello stesso anno ha vinto anche il primo premio all'Épinal International Competition e ha ottenuto il titolo di "laureate" da parte della Fondazione.

Dal 2012 è *artist in residence* alla Fondazione Singer-Polignac di Parigi.

In qualità di solista, si è esibito con l'Orchestre National d'Ile de France, la Chamber Orchestra de Lausanne, e la National Orchestra de Lorraine, sotto la direzione di Jacques Mercier e Christian Zacharias.

Particolarmente a proprio agio nella musica da camera, Guillaume Bellom ha un repertorio estremamente vasto che lo ha reso ben presto un ottimo partner musicale, collaborando con artisti quali Renaud Capuçon, Amaury Coeytaux, Nicolas Dautricourt, Paul Meyer, Yan Levionnois, Victor Julien-Laferrière e Antoine Tamestit, con cui si è esibito al Festival di Pasqua di Aix-en-Provence, al Piano aux Jacobins, all'Août Musical di Deauville, al Festival des Arcs, al Palazzetto Bru Zane di Venezia e al Centre de Musique de Chambre di Paris.

La sua discografia include due album dedicati alla musica a quattro mani di Schubert (ai quali è stato assegnato il prestigioso "ffff" dalla rivista francese Téléràma), un cd con il violoncellista Yan Levionnois ("ffff" di Téléràma), e un album da solista con brani di Schubert, Haydn, e Debussy, registrato nel 2017 per Claves.

ABBONAMENTI:

Concerto compreso nell'abbonamento alla Stagione 2018/2019 degli Amici della Musica

BIGLIETTI:

INTERI: € 22,00

RIDOTTI: € 13,50

(Riservato a scuole di musica; cori; Amici della Lirica; iscritti alle associazioni aderenti al MAB: ANAI, AIB e ICOM; dipendenti di aziende sponsor; ARCI; UNITRE; studenti universitari; giovani da 19 a 26 anni; invalidi e disabili – un biglietto omaggio per l'accompagnatore)

RIDOTTI EXTRA: € 4,00

(Gruppi di allievi di Scuole Medie Inferiori e Superiori; bambini e ragazzi fino a 19 anni)

Ingresso gratuito riservato a n. 15 studenti dell'Università Politecnica delle Marche: per ritirare il biglietto gratuito, presentarsi muniti di libretto universitario presso la biglietteria del Teatro delle Muse dalle ore 9.30 di sabato 16 marzo 2019, oppure direttamente presso la biglietteria del Teatro Sperimentale dalle ore 16.30 di domenica 17, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

BIGLIETTERIA DEL TEATRO SPERIMENTALE, aperta **dalle ore 16.30** del giorno del concerto:

071 54390

PER INFO:

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Via degli Aranci, 2

Tel. – fax: 071/2070119 (Lun. – ven. 10.00 – 18.00)

info@amicimusica.an.it - www.amicimusica.an.it

Soci Benemeriti e Soci Sostenitori 2018 della Società Amici della Musica "Guido Michelli":

Maria Luisa Orlandi Bucci.

Donatella Banzola Ricci, Annalisa Bianchi Bernetti, Anna Paola Borghini Frazzica, Guido Bucci, Mario Canti, Enrichetta Compagnucci Colonnelli, Giancarlo Coppola, Vito D'Ambrosio, Elisabetta Galeazzi Mantovani, Vanna Gobbi Pizzi, Anna Giulia Honorati Orlandi, Lamberto Lombardi, Corrado Mariotti, Giuliano Migliari, Sergio Morichi, Raffaele Orlandoni, Francesca Paoletti Lucchetti, Pier Alberto Pavoni, Alessandra Presutti Paciaroni, Mara Rinaldi Guerci, Paolo Russo, Ugo Salvolini, Nicola Sbanò, Enea Spada, Fausto Spegni (*in memoria*), Carla Zavatarelli Russo, Maria Cristina Zingaretti.